

# **CARTA DEI SERVIZI**

## **CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA CON ANNESSA COMUNITA' MINISTERIALE BOLOGNA**

### **PRESENTAZIONE**

Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Bologna è uno dei Servizi del Dipartimento per la Giustizia Minorile (IPM, CPA, Comunità e USSM) competente territorialmente per la regione Emilia Romagna.

Il Centro dipende dal Centro per la Giustizia minorile di Bologna.

Il CPA è un servizio pubblico essenziale, garantisce l'accoglienza dei minorenni nell'arco delle 24 ore.

Esso rappresenta quasi sempre il primo Servizio minorile con cui entra in contatto il minore.

Il CPA garantisce la permanenza del minore fino all'udienza di convalida, assicurando una risposta tempestiva ed efficace al momento del primo contatto fra il minore e il sistema della Giustizia Penale Minorile. Realizza un'immediata mediazione tra esigenze penali, educative e sociali, garantendo laddove possibile la costruzione di un'ipotesi progettuale che non interrompa i processi educativi in atto.

### ***I DESTINATARI DEL SERVIZIO.***

Il Centro di Prima Accoglienza garantisce la custodia dei minori maschi e femmine, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, arrestati, accompagnati e fermati dalle Forze dell'Ordine. L'Autorità Giudiziaria che dispone l'accompagnamento in CPA è il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna la cui competenza territoriale coincide con la regione Emilia Romagna.

I minori accompagnati in CPA si trovano giuridicamente nella posizione di indagati, pur non essendo il CPA una struttura di tipo carcerario.

### ***LA STRUTTURA***

I locali del CPA sono semplici, confortevoli, essenziali e puliti.

Lo spazio dedicato ai ragazzi, separato tra locali per le minori di sesso femminile e minori di sesso maschile, è costituito da 3 camere con bagno, uno spazio per attività ricreative e dove si consumano i pasti e una stanza "polifunzionale" in cui i minori possono incontrare i familiari, l'avvocato difensore e gli operatori sociali e dove si svolgono le Udienze di Convalida

Vi è un locale Infermeria dove si svolge la visita medica che avviene entro 12 ore dall'ingresso.

### ***IL TEMPO DI PERMANENZA***

Il tempo massimo di permanenza in CPA è di 96 ore, tempo entro cui l'Autorità Giudiziaria dispone la liberazione del minore o la celebrazione dell'Udienza di convalida dell'arresto. Quando il Pubblico Ministero ritiene di non dover chiedere l'applicazione di una misura cautelare può emettere il decreto di liberazione motivato, entro le prime 48 ore dall'arresto/fermo; in caso contrario trasmette gli atti al Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) con la richiesta di convalida dell'arresto ed emissione di una nuova misura cautelare.

Il GIP ha a disposizione 48 ore di tempo per celebrare l'Udienza di convalida dell'arresto o del fermo. L'esito di tale udienza può essere la remissione in libertà oppure l'applicazione di una delle quattro misure cautelari previste dagli articoli 20, 21, 22, 23 del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88 quali rispettivamente "Prescrizioni", "Permanenza in casa", "Collocamento in comunità" e "Custodia cautelare".

### **L'ESITO DEL G.I.P.**

- Remissione in libertà: il Giudice non rilevando la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza ordina la liberazione del minore. Il minore viene consegnato ai familiari o, in loro assenza, al Servizio Sociale dell'Ente Locale. Qualora il ragazzo sia privo di riferimenti familiari, infatti, va obbligatoriamente affidato ai Servizi Sociali affinché ne curino l'inserimento in una struttura residenziale.
- Prescrizioni (art. 20 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice detta al minore specifiche prescrizioni inerenti le attività di studio o lavoro, ovvero altre attività utili per la sua educazione. Le prescrizioni perdono di efficacia trascorsi due mesi dal provvedimento e possono essere rinnovate solo una volta dal Giudice se ricorrono esigenze cautelari. Nel caso di gravi e ripetute violazioni il Giudice può disporre la misura della permanenza in casa.
- Permanenza in casa (art. 21 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice prescrive al minore di rimanere presso l'abitazione familiare o altro luogo di privata dimora. Nel caso di allontanamento ingiustificato dall'abitazione o nel caso di gravi e ripetute violazioni degli obblighi imposti il Giudice può disporre la misura del collocamento in comunità.
- Collocamento in Comunità (art. 22 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice dispone che il minore sia affidato ad una Comunità, pubblica o convenzionata, imponendo anche eventuali specifiche prescrizioni. Nel caso di gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o di allontanamento ingiustificato dalla Comunità il Giudice può disporre la misura della custodia cautelare in carcere.
- Custodia cautelare (art. 23 Decreto del Presidente della Repubblica 448/88): il Giudice può disporre la custodia cautelare in carcere quando sussistono gravi e inderogabili esigenze attinenti alle indagini e se vi è concreto pericolo che commetta gravi delitti, in base alle circostanze del fatto e la personalità dell'indagato.

### **IL PERSONALE**

Il personale che opera nel Centro di prima accoglienza è composto da:

#### ***Direttore***

E' il responsabile del Servizio, sovrintende all'organizzazione e alla programmazione degli interventi svolti da parte di tutto il personale che opera nella struttura ed è garante del buon funzionamento della stessa.

#### ***Polizia penitenziaria (area sicurezza)***

La Polizia Penitenziaria, che afferisce al locale IPM di Bologna – Comando Unico - si attiva "a chiamata" al momento dell'ingresso del minore in CPA. Garantisce il controllo e la sicurezza della struttura; assicura che i minori non si allontanino dal CPA, rispettino le regole di vita comune e non mettano in atto gesti auto ed etero – lesivi, coniugando le esigenze di controllo attraverso una attenta ed attiva di osservazione.

#### ***Educatori (area pedagogica)***

Svolgono tutte le fasi dell'intervento pedagogico a favore del minore, coinvolgendo la famiglia, laddove presente. Attraverso la collaborazione dei Servizi presenti sul territorio, già coinvolti o da coinvolgere, effettuano verifiche sulla situazione personale e familiare del minore. Le informazioni raccolte e le verifiche effettuate sfociano nella relazione educativa che viene trasmessa all'AA.GG per l'Udienza di Convalida.

#### ***Altro personale:***

E' presente anche personale in convenzione per l'espletamento del servizio di accoglienza ed assistenza . Il personale operativo in convenzione coadiuva il personale educativo ed il personale di Polizia Penitenziaria nelle attività interne.

Il personale infermieristico e sanitario dell'Azienda Sanitaria Locale garantisce il servizio medico e la somministrazione di terapie farmacologiche.

## **MAPPA DEGLI INTERLOCUTORI**

Se il minore è già in carico all'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni, l'Assistente Sociale referente fornisce informazione e/o relazioni sugli interventi pregressi

Con il Centro di prima accoglienza collaborano gli operatori dei distretti sociali e socio-sanitari cittadini e dell'intera regione. In particolare il Servizio Sanitario dell'ASL assicura l'intervento del medico e dello psicologo e, se necessario, interventi di medicina specialistica, compresi quelli di competenza del Servizio per le dipendenze e della neuropsichiatria infantile. Analoga collaborazione viene offerta dai Servizi socio sanitari fuori Regione qualora il minore entrato in CPA sia residente fuori distretto.

Attraverso il servizio di mediazione dell'ASP del Comune di Bologna viene garantito l'intervento del mediatore culturale, che affianca l'educatore nei colloqui, per i minori stranieri;

## **LE FUNZIONI DEL SERVIZIO**

Prendere in consegna dalle Forze dell'Ordine il minore e tenerlo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria procedente.

Fornire al minore elementi di informazione, chiarificazione, spiegazione e sostegno.

Compiere accertamenti sulla personalità del minore tramite l'acquisizione di elementi di conoscenza e l'osservazione dei comportamenti.

Conoscere, coinvolgere, informare e sostenere la famiglia del minore.

Assicurare rapporti sistematici con l'Autorità Giudiziaria Minorile procedente, fornendo alla stessa i primi elementi di conoscenza sul minore, la sua situazione personale, familiare e sociale, le prime indicazioni su una possibile ipotesi d'intervento in base anche alle risorse individuate e rese disponibili.

Accompagnare ed assistere il minore in udienza di convalida a norma degli articoli del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88.

Facilitare l'intervento di rete e finalizzare, dove possibile, la restituzione del minore al territorio individuando nuovi elementi di progettualità ovvero dando continuità e coerenza ai percorsi educativi in corso.

## **RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI**

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 448/1988 – Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Decreto Legislativo n. 272/89 Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Circolare del Capo Dipartimento n. I del 18 marzo 2013: *"Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia"*  
Disciplinare n. 3 - CENTRIDI PRIMAACCOGLIENZA, COMUNITA'MINISTERIALIE CENTRI DIURNI

## **Descrizione del Centro di Prima Accoglienza**

Il Centro di Prima Accoglienza di Bologna è ubicato nel centro storico di Bologna, all'interno del complesso edilizio che raccoglie sia i Servizi dell'Organizzazione Giudiziaria Minorile (Tribunale e Procura per i Minorenni), sia quelli dell'Organizzazione della Giustizia Minorile (CGM, IPM, USSM, CPA e Comunità Pubblica).

Il CPA si trova all'interno dello stesso edificio che ospita anche la Comunità ministeriale: esso ne occupa il piano terra, mentre la Comunità è collocata al piano primo.

Il CPA e la Comunità condividono anche il personale operante al proprio interno:

- Direzione
- Area Tecnico-Educativa
- Area Operativa

Gli uffici della Direzione e della Segreteria sono comuni ai due Servizi e sono collocati al piano terra.

Il CPA è composto dai seguenti locali, citati secondo la reale disposizione, dall'accesso verso l'interno, che si aprono su un unico corridoio, disposti sullo stesso lato:

- portineria e Ufficio Matricola;
- servizi igienici per personale e per disabili;
- porta divisoria blindata;
- stanza destinata all'utenza femminile, composta da quattro posti letto, un bagno interno, televisore, arredo essenziale, munita di porta blindata;
- porta divisoria tra l' area femminile e quella maschile, non blindata;
- Aula Udienze, utilizzata anche per i colloqui di primo ingresso;
- Infermeria, utilizzata anche per i colloqui di valutazione psicologica;
- Sala da pranzo, dotata di televisore, divano, biliardino, armadio ed arredo essenziale;
- due stanze destinate all'utenza maschile, composte da quattro posti letto e un televisore ciascuna; una di queste è dotata di bagno interno. Entrambe sono munite di porta blindata;
- due servizi igienici;
- lavanderia.

Tutti i locali sono stati realizzati nell'ottica dell'accoglienza di ragazzi minorenni: sono pertanto ampi, luminosi e colorati.

### **CARATTERIZZAZIONI QUALITATIVE**

Il minore nel Centro di prima accoglienza di Bologna

è **ACCOLTO** in un ambiente decoroso, non di tipo carcerario ma con regole ben definite, basate sul dialogo e la relazione.

Per tutta la permanenza vengono garantite risposte ai suoi bisogni primari nel rispetto della cultura e religione di appartenenza. Si consegnano abiti puliti, lenzuola di stoffa e prodotti igienici. Si effettua un lavaggio in lavatrice degli indumenti indossati se sporchi e ci si cura che il cibo non sia in contrasto con il suo credo religioso o con eventuali problematiche sanitarie.

L'accoglienza al momento dell'ingresso in struttura del minore, accompagnato dalle Forze dell'Ordine, viene effettuata dagli agenti di polizia penitenziaria.

La visita medica da parte del personale medico-sanitario viene effettuata entro le 12 ore.

Il minore incontra sempre l'educatore di riferimento, il mediatore culturale, se necessario, lo psicologo e talvolta l'assistente sociale.

Il minore può ricevere la visita dell'avvocato, in un contesto riservato, e dei familiari, previa autorizzazione dell'A.G.

è **INFORMATO** sin dall'ingresso, tramite gli operatori e con l'ausilio di opuscoli illustrativi cartacei tradotti in più lingue, in merito al funzionamento della struttura e a quanto avverrà relativamente all'iter processuale in corso.

è **AIUTATO A COMPRENDERE** i motivi che lo hanno portato a commettere il reato e a rivelare il proprio percorso di vita (tramite l'ascolto e i colloqui informali e formali svolti sempre con l'educatore, con lo psicologo e talvolta con l'assistente sociale).

è **ORIENTATO** ad un ripensamento della propria condotta e all'accettazione dell'eventuale misura cautelare.

è **PRESENTATO AL GIUDICE** nella sua individualità. L'educatore fornisce al Giudice una relazione scritta di conoscenza e di osservazione del minore, che possa anche servire per la decisione sull'eventuale misura cautelare più adeguata alla situazione del minore.

è **ACCOMPAGNATO** all'udienza di convalida dagli agenti di Polizia Penitenziaria e dall'educatore. Tutti gli operatori lo aiutano a comprendere quanto sta accadendo e lo sostengono all'esito dell'udienza di convalida e fino all'atto delle dimissioni, fornendo tutte le spiegazioni necessarie.

è **SOSTENUTO E CONTROLLATO** con il dialogo partecipato, l'ascolto attento e il rilascio di informazioni circa la sua situazione e gli esiti possibili della sua vicenda penale.

Durante la sua permanenza nella struttura è sottoposto ad un controllo costante e discreto, in un clima attento alla persona e improntato alla comunicazione. Può tenersi impegnato in attività ricreative e culturali avendo a sua disposizione libri e fumetti, testi scolastici e letture in lingua, giochi di società, televisione.

Il lavoro svolto presso il CPA di Bologna è particolarmente qualificato nelle seguenti Dimensioni della Qualità: **tempestività, trasparenza, efficacia ed efficienza, continuità, flessibilità, empatia.**

## **COLLOQUI FAMILIARI**

I genitori possono incontrare i minori ospiti presso il CPA di Bologna, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria. In tal caso, gli orari e le modalità del colloquio devono essere concordati con il personale educativo.

Estratto del regolamento interno e descrizione della giornata "tipo"

Il regolamento della struttura contiene le informazioni rivolte al minore, in relazione a:

- obblighi, concessioni, divieti per il minore;
- iter del percorso giuridico ed educativo durante la permanenza presso il CPA (accoglienza, perquisizione, colloquio di primo ingresso, colloquio di valutazione psicologica, visita medica, colloquio con l'avvocato, Udienza di Convalida, etc).

Durante i giorni di permanenza presso il CPA di Bologna, il minore è inoltre costantemente controllato e sostenuto dal personale educativo ed operativo della struttura.

## **DOVE, COME, QUANDO CONTATTARCI**

Centro di Prima Accoglienza

Via Del Pratello n. 38/3

40122 Bologna

tel. 051/232342

mail: [cpa.bologna.dgm@giustizia.it](mailto:cpa.bologna.dgm@giustizia.it)

pec : [prot.cpa.bologna@giustiziacert.it](mailto:prot.cpa.bologna@giustiziacert.it)

# **COMUNITA' MINISTERIALE DI BOLOGNA**

## **PRESENTAZIONE**

La Comunità Ministeriale di Bologna, è un servizio residenziale del Dipartimento per la Giustizia Minorile dipendente dal Centro per la Giustizia minorile di Bologna.

Rappresenta un servizio pubblico essenziale e garantisce il funzionamento nell'arco delle 24 ore

### ***I destinatari del servizio***

**La Comunità Ministeriale** di Bologna accoglie minori maschi, **dai 14 ai 21 anni** (8 Posti più 1 posto per le emergenze) prevalentemente in misura cautelare del collocamento in comunità art.22/448/88; ciò non preclude tuttavia la possibilità che vengano accolti in comunità ragazzi in misure diverse da quelle di cui all'art.22 del dpr 448/88.

Nella maggioranza dei casi, l'inserimento in comunità rappresenta il primo incontro del minore con il sistema penale e l'inizio di un percorso psico-socio-educativo, che, nelle diverse articolazioni, deve tener conto dei vincoli giuridici.

Il tempo di permanenza è definito dal progetto educativo individualizzato.

Per riguarda i due posti aggiuntivi, data la loro natura emergenziale, i tempi di permanenza sono brevi e viene immediatamente attivata la procedura di integrazione organizzativa con la comunità del privato sociale individuata. ( vedi progetto per gara d'appalto)

Nella Comunità Pubblica si opera per aiutare il minore nella comprensione e nell'accettazione del percorso penale e si pongono le basi per la *costruzione* delle successive fasi penali.

La costruzione condivisa in Equipe e con il minore comporta che l'impegno educativo prenda in esame e agevoli l'evoluzione dei processi di responsabilizzazione del minore.

L'assegnazione viene effettuata dal Servizio Tecnico del CGM di Bologna, con apposito provvedimento di assegnazione. In particolare vengono inseriti minori in uscita dal Centro di Prima accoglienza o provenienti direttamente dalla libertà, in esecuzione di articolo 22 citato, a volte anche a seguito dell'aggravamento della misura cautelare della permanenza in casa.

### ***Il tempo di permanenza e l'uscita dalla Comunità***

Il tempo della permanenza è medio/breve, normalmente qualche mese per la definizione del Progetto individualizzato e la costruzione dell'invio.

Durante il collocamento presso la Comunità il minore, infatti, può essere trasferito ad un'altra Comunità ritenuta più idonea, in relazione al progetto e alle caratteristiche del ragazzo o per la continuazione del progetto trattamentale.

Il Progetto del minore, laddove vi siano adeguate condizioni socio-educative e la necessaria rete territoriale (Servizi e risorse del territorio) potrebbe anche prevedere il rientro in famiglia qualora il giudice, su richiesta motivata del difensore o dei Servizi sociali, volesse sostituire la misura del collocamento in comunità con quella meno afflittiva della permanenza in casa o delle prescrizioni.

### ***La struttura***

La Comunità ministeriale di Bologna è ubicata nel centro storico di Bologna, all'interno del complesso edilizio che raccoglie sia i Servizi dell'Organizzazione Giudiziaria Minorile (Tribunale e Procura per i Minorenni), sia quelli dell'Organizzazione della Giustizia Minorile (CGM, IPM, USSM, CPA e Comunità Pubblica).

La Comunità Pubblica si trova all'interno dello stesso edificio che ospita il CPA: essa ne occupa il piano primo, mentre il CPA è collocato al piano terra.

Entrambi i Servizi condividono anche il personale operante al proprio interno:

- Direzione, Area Tecnico-Educativa - Area Operativa (personale operativo in convenzione presente h 24).

Gli uffici della Direzione e della Segreteria sono comuni ai due Servizi e sono collocati al piano terra.

La Comunità ministeriale è composta dai seguenti locali, che si aprono su un unico corridoio :

- due servizi igienici per personale, di cui uno per disabili;
- dispensa;
- porta divisoria;
- servizio igienico;
- magazzino/archivio;
- sala attività, adibita anche a locale per i colloqui tra i minori ed i familiari;
- due uffici educatori;
- sala da pranzo, dotata di cucina, televisore, armadio ed arredo essenziale;
- ufficio operatori;
- sala ricreativa dotata di biliardino, unico locale per fumatori;
- tre camere da letto, di cui una composta da quattro posti letto, una da due posti letto e la terza composta da due posti più un terzo di "emergenza";
- tre servizi igienici destinati ai minori;
- lavanderia.

Tutti i locali sono stati realizzati nell'ottica del rispetto del benessere psico-fisico: si presentano pertanto ampi e luminosi.

### **Il mandato istituzionale**

Assicurare l'esecuzione della misura cautelare del collocamento in comunità disposta dall'Autorità Giudiziaria competente, garantendo il raccordo con la stessa.

Avviare il processo di responsabilizzazione del minore e la sua restituzione al contesto sociale di appartenenza, se possibile, al termine della misura cautelare stessa.

Predisporre un programma educativo individualizzato, con l'adesione del minore, tenuto conto delle risorse personali e familiari dello stesso e delle opportunità offerte dal territorio.

### **RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI**

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 448/1988 – Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Decreto Legislativo n. 272/89 Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni.
- Circolare del Capo Dipartimento n. I del 18 marzo 2013: *"Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia"*  
Disciplinare n. 3 - CENTRIDIPARTIMENTI PRIMAACCOGLIENZA, COMUNITA' MINISTERIALI E CENTRI DIURNI

### **COLLABORAZIONI**

Il servizio di Comunità è una struttura "aperta" in quanto è parte integrante del complesso contesto territoriale dei servizi: la metodologia di intervento è pertanto centrata sul lavoro di rete e sull'adozione di protocolli educativi.

Alla realizzazione del progetto educativo della comunità collaborano gli interlocutori istituzionali: enti locali, sanità penitenziaria, agenzie formative, nonché facoltà universitarie della Regione Emilia-Romagna per lo svolgimento di percorsi di tirocinio, e inoltre *associazioni di volontariato, collaboratori esterni per l'attuazione di progetti specifici a titolo gratuito e in piccola parte a titolo oneroso.*

La Comunità di Bologna ha una rete istituzionale "interna" con:

- Il Dipartimento Giustizia Minorile e il Centro Giustizia Minorile.
- L'Ufficio Servizio Sociale Minorenni con cui condivide le modalità e i tempi della presa in carico dei ragazzi ospitati.
- Autorità Giudiziarie Minorili.

e una rete di collaborazione "esterna" con:

- Azienda Sanitaria Locale per il trattamento sanitario all'interno della Comunità, le visite specialistiche nelle strutture sanitarie territoriali, la fornitura di farmaci, il trattamento delle dipendenze, il trattamento delle problematiche psichiatriche e il servizio psicologico.
- Altre Comunità socio educative e terapeutiche, per eventuali trasferimenti successivi dei ragazzi;
- Enti Locali quali Regione, Provincia e Comune per il reperimento di risorse utili per il trattamento;
- Privato Sociale: cooperative, associazioni impegnate nel "lavoro sociale" nell'ottica di reperire e realizzare risorse utili per il trattamento interno ed esterno, ivi compreso il Volontariato, importante risorsa utilizzata nell'ottica di favorire la partecipazione della comunità esterna al trattamento;
- Organismi/Servizi Scolastici: in particolare il Centro Territoriale Permanente per la realizzazione dei corsi scolastici e, in un quadro più ampio, con le facoltà dell'Università con finalità di fornire conoscenza e informazione sull'istituto e le sue funzioni, nell'ambito di tirocini, seminari e/o percorsi di educazione alla legalità promossi dagli stessi.

### **CARATTERIZZAZIONI QUALITATIVE**

La finalità del **PROGETTO EDUCATIVO DELLA COMUNITA'** è di verificare e potenziare le condizioni individuali e socio-educative necessarie per costruire le basi progettuali per la prosecuzione del percorso cautelare/ penale in un *ambito comunitario specifico o in ambito familiare*.

Il percorso comporta **5 fasi di intervento** che possono essere schematizzate nel seguente modo:

## **FASE 1**

ACCOGLIENZA E RACCOLTA INFORMAZIONI (analisi situazione di partenza)

*Fonti: famiglia, scuola, lavoro, servizi sociali, etc*

## **FASE 2**

**OSSERVAZIONE**

*Osservazione:* viene svolta un'osservazione diretta partecipante, in situazione, con tempi variabili e un'osservazione per incidenti critici e per momenti significativi.

## **FASE 3**

**PROGETTAZIONE PEI**

*Definizione obiettivi, metodologia, strumenti, tempi*

Gli obiettivi educativi vengono individuati in base alle risultanze dell'osservazione e alla valutazione dei comportamenti del ragazzo nelle tre aree educative: es. sulle competenze di natura regolativa; sulle competenze di natura affettiva/emotiva e sulle competenze relazionali

## **FASE 4**

**ATTUAZIONE/TRATTAMENTO**

A partire dagli obiettivi definiti nel Pei, il ragazzo viene avviato ad una serie di attività e percorsi educativi e/o formativi, alcuni dei quali sono parte integrante delle risorse educative della comunità, altre individuate sulla base degli obiettivi prefissati nel piano educativo individualizzato. Vengono individuati tempi e modalità di svolgimento delle attività.

## **FASE 5**

**MONITORAGGIO/VERIFICA/DIMISSIONI**

Il Funzionario della Professionalità Pedagogica fissa verifiche in itinere (in sede di Equipe) ed elabora note educative di aggiornamento all'AAGG.

A seguito di queste si effettua una valutazione del percorso in atto e si considera :

- a) la prosecuzione e attuazione del percorso progettuale nella Comunità Pubblica
- b) l'invio/dimissioni verso:

1. altra comunità essendo stati rilevati bisogni specifici.
2. rientro in famiglia, essendo stati rilevati i necessari fattori di protezione.

Il minore in Comunità è **accolto** nei suoi bisogni materiali ed emotivi. E' **sostenuto** nei momenti di crisi. E' **controllato**, affinché non metta a rischio la propria e altrui incolumità e non comprometta il proprio percorso educativo.

Al ragazzo vengono garantiti i suoi diritti nel rispetto della privacy.

E' fornito di biancheria, abiti puliti, prodotti igienici per la cura della persona secondo il bisogno.

Usufruisce di spazi ordinati e decorosi e di cibo, nel rispetto dell'eventuale culto religioso o altre necessità.

Viene verificato lo stato di salute generale, attraverso la visita medica di I° ingresso, ed eventualmente accompagnato, con tempestività, presso ambulatori medici e specialistici per eventuali cure specifiche. Incontra i familiari settimanalmente e il proprio avvocato secondo necessità.

Può esprimere esigenze e domande e trovare sostegno in ogni momento avendo quasi sempre un adulto vicino.

E' **accompagnato** dall'educatore, quotidianamente, con attenzione, nel rispetto della sua persona, nella condivisione di spazi e attività comuni.

E' **affiancato** sempre dall'operatore, nell'espletamento della quotidianità e nelle uscite all'esterno per partecipazione alle attività

E' **monitorato** nella tenuta del suo percorso, stimolato quotidianamente dall'educatore a riconoscere i punti di forza e di debolezza, aspetti sui quali riflette anche con le altre figure professionali che si occupano di lui.

Viene aiutato a rivedere e a comprendere cosa lo ha portato a commettere un reato, a riflettere sulle conseguenze dei suoi gesti e a sperimentare nuove forme di controllo delle emozioni negative.

Viene guidato dagli educatori senza pregiudizio, nella narrazione dei suoi agiti, rispecchiandogli l'espressione delle sue emozioni e dei suoi vissuti, favorendo la percezione del principio di realtà.

Viene stimolato con sensibilità a riconoscere le sue emozioni ad esprimere apertamente le richieste di aiuto e a trovare una modalità di azione più riflessiva che non sia una semplice reazione.

Rilegge gli elementi del suo percorso di vita e ricostruisce la sua storia con l'aiuto degli educatori, dell'assistente sociale e dello psicologo e del mediatore culturale, se necessari.

Usufruisce di colloqui di sostegno e di restituzione dei comportamenti osservati, da parte delle diverse figure professionali (in spazi e tempi riservati, con l'educatore e lo psicologo una volta alla settimana o secondo il bisogno).

Svolge periodici colloqui con la sua famiglia.

Il regolamento della Comunità ministeriale comprende gli orari che scandiscono la quotidianità e le fondamentali norme di convivenza. Ogni articolo del regolamento si ispira al principio del *rispetto* nei confronti delle persone (adulti e compagni) e degli oggetti della struttura.

Il Regolamento prevede la definizione di un *planning* settimanale, in cui vengono inserite le attività strutturate interne ed esterne, sia individuali che di gruppo, al mattino e al pomeriggio,

La sveglia è prevista per le ore 8.00, tranne per i minori che devono raggiungere le sedi scolastiche, per i quali l'orario di sveglia è anticipato.

Fino alle ore 12.00 i minori che non seguono percorsi scolastici o lavorative esterni, partecipano ad attività laboratoriali interne, svolte da collaboratori qualificati.

Alle ore 12.30 è previsto il pranzo

Dalle ore 13.00 alle ore 15.00 i minori sono liberi di ritirarsi nelle proprie stanze o di riunirsi in sala pranzo con gli operatori, dopo aver effettuato il riordino e la pulizia degli ambienti a loro destinati, secondo turni prestabiliti.

Dalle ore 15.00 sino alle ore 19.00 vengono svolte le attività pomeridiane esterne, di tipo ludico-sportivo-ricreativo, secondo la programmazione settimanale.

Alle ore 19.30 è prevista la cena e successivo riordino sala pranzo.

Alle ore 23.00 è fissato l'orario di ritiro nelle stanze per il riposo notturno

## **DOVE, COME, QUANDO CONTATTARCI**

Comunità Pubblica per Minori

via Del Pratello n. 38/3

40122 Bologna

tel. 051/221497

mail [comunità.bologna.dgm@giustizia.it](mailto:comunità.bologna.dgm@giustizia.it)

pec : [prot.cpa.bologna@giustiziacert.it](mailto:prot.cpa.bologna@giustiziacert.it)